

# P.I.P.P.I.

## Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione



Roma, 22.02.2011

Paola Milani  
professore Associato  
Sara Serbati, Ph.D.,  
ricercatore post-doc  
Pedagogia della Famiglia  
Dipartimento di Scienze dell' Educazione



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

## Una ricerca-intervento partecipata

Responsabilità condivisa su processi e risultati:

non ci sono ciurma e passeggeri. Siamo tutti equipaggio



si uniscono due momenti:

a. **costruzione** di un **sapere dell'azione**:

viene dall'esperienza e la esplora attraverso teorie di riferimento (si sottopone la pratica a esplorazione, interrogazione, indagine, pensiero) in maniera intersoggettiva

b. **processo formativo (tutoraggio)** utile a **sostenere e** accompagnare chi è impegnato nel contesto

la **ricetta**: il programma nel suo insieme (la guida operativa)

gli **ingredienti**: pratiche, procedure, azioni, strategie e strumenti di intervento

i **cuochi**: operatori, ricercatori, amministratori, genitori e bambini

le **cucine**: i contesti di implementazione (le 10 città)

Per fare un buon piatto sono necessari **tutti** questi elementi

Ricerca: si cerca una risposta a una domanda attraverso delle procedure  
rigorose

Intervento: si propongono delle azioni che traducono quelle procedure

Partecipativa: si co-costruisce l'insieme delle azioni intorno al bambino reale  
e al gruppo di lavoro reale



Implementare un programma significa contestualizzare i principi e le strategie di intervento:

non si tratta di definire in maniera rigida ogni elemento, lasciando poco spazio ai vincoli istituzionali, professionali e sociali che saranno necessariamente riscontrati nel corso della realizzazione.

Si tratta di definire i principi e le strategie di intervento in maniera da permettere agli attori del programma (professionisti) di analizzare le proprie pratiche professionali e istituzionali e di prendere attivamente in carico le trasformazioni richieste da questa analisi, contribuendo così, in un costante effetto di retro-azione, allo sviluppo stesso del programma, il quale diventa e allo stesso tempo implica quindi una comunità di pratiche e non solo un gruppo ristretto di esperti. E' così che i diversi attori potranno acquisire il cosiddetto *esprit du programme*: non un insieme di conoscenze accademiche, ma un modo di pensare e vedere

## Dove si situa P.I.P.P.I. ?

La resilienza

Il ben trattamento

L'attenzione che richiedono *certi* bambini (*les enfants pupilles*)

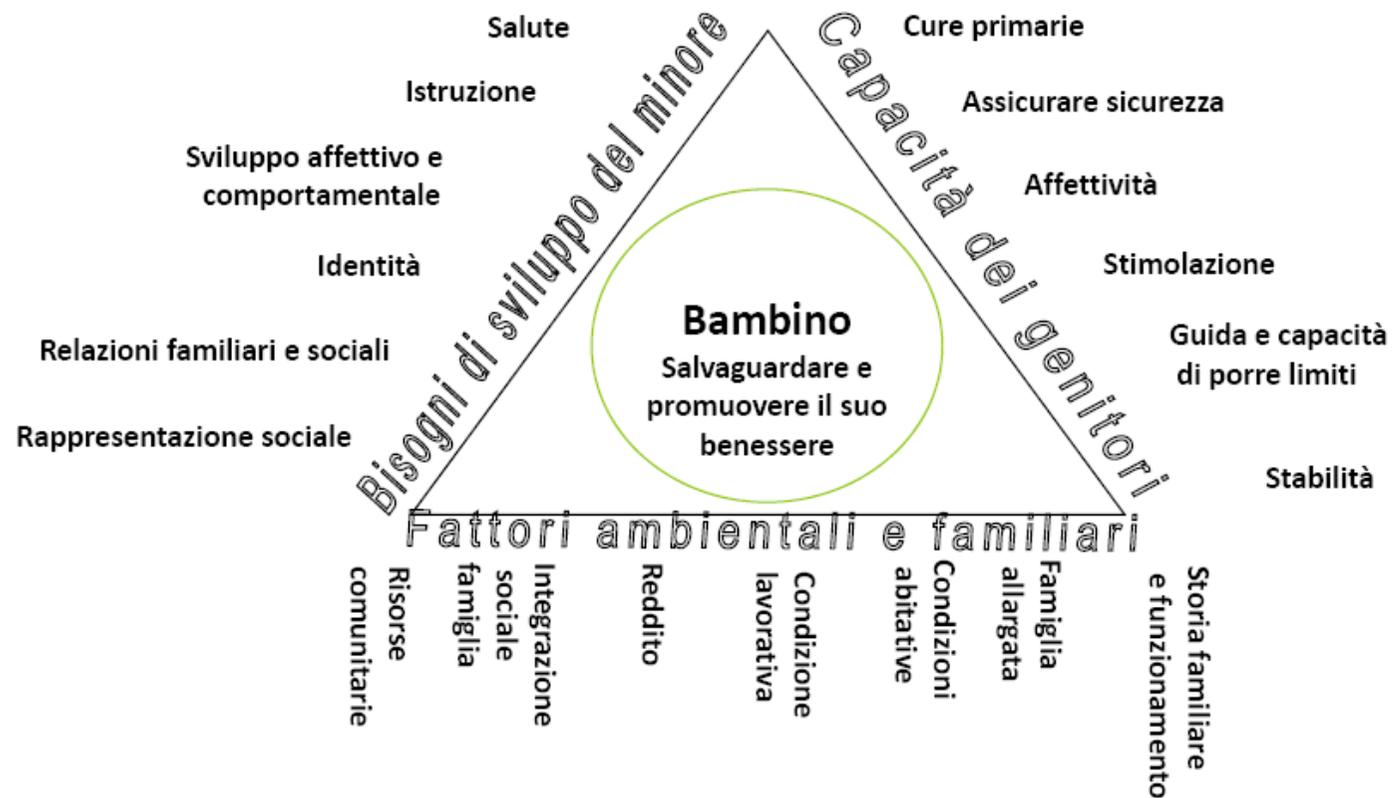
Le lezioni e le questioni della pratica e della ricerca

La definizione:

la negligenza (o trascuratezza), in ottica ecosistemica (Bronfenbrenner, 1986, 2005) si può definire come:

*una carenza significativa o un'assenza di risposte ai bisogni di un bambino, bisogni riconosciuti come fondamentali sulla base delle conoscenze scientifiche attuali e/o dei valori sociali adottati dalla collettività di cui il bambino è parte* (Lacharité, Éthier et Nolin, 2006)

# FRAMEWORK PER L'ASSESSMENT CHILDREN IN NEED (CAF, British Gouvernement)



Obiettivi primari: rispetto alle famiglie

Obiettivi secondari: rispetto agli operatori, costruire comunità di pratiche

### Risultati attesi (outcome):

Outcome finale:

garantire la sicurezza dei bambini, incoraggiare il loro sviluppo ottimale, contribuire a migliorare il loro futuro;

Outcome intermedio:

Supportare i genitori nell'esercizio del loro ruolo parentale e nelle loro responsabilità; costruire genitorialità positiva

Outcome prossimale:

-incoraggiare la partecipazione dei genitori e la collaborazione attraverso il processo della presa in carico, soprattutto nelle decisioni che riguardano la famiglia;

-promuovere un clima di collaborazione tra tutti i professionisti coinvolti nel progetto quadro e permettere la reale integrazione degli interventi

Quindi...  
riposizionamenti e ricentrate

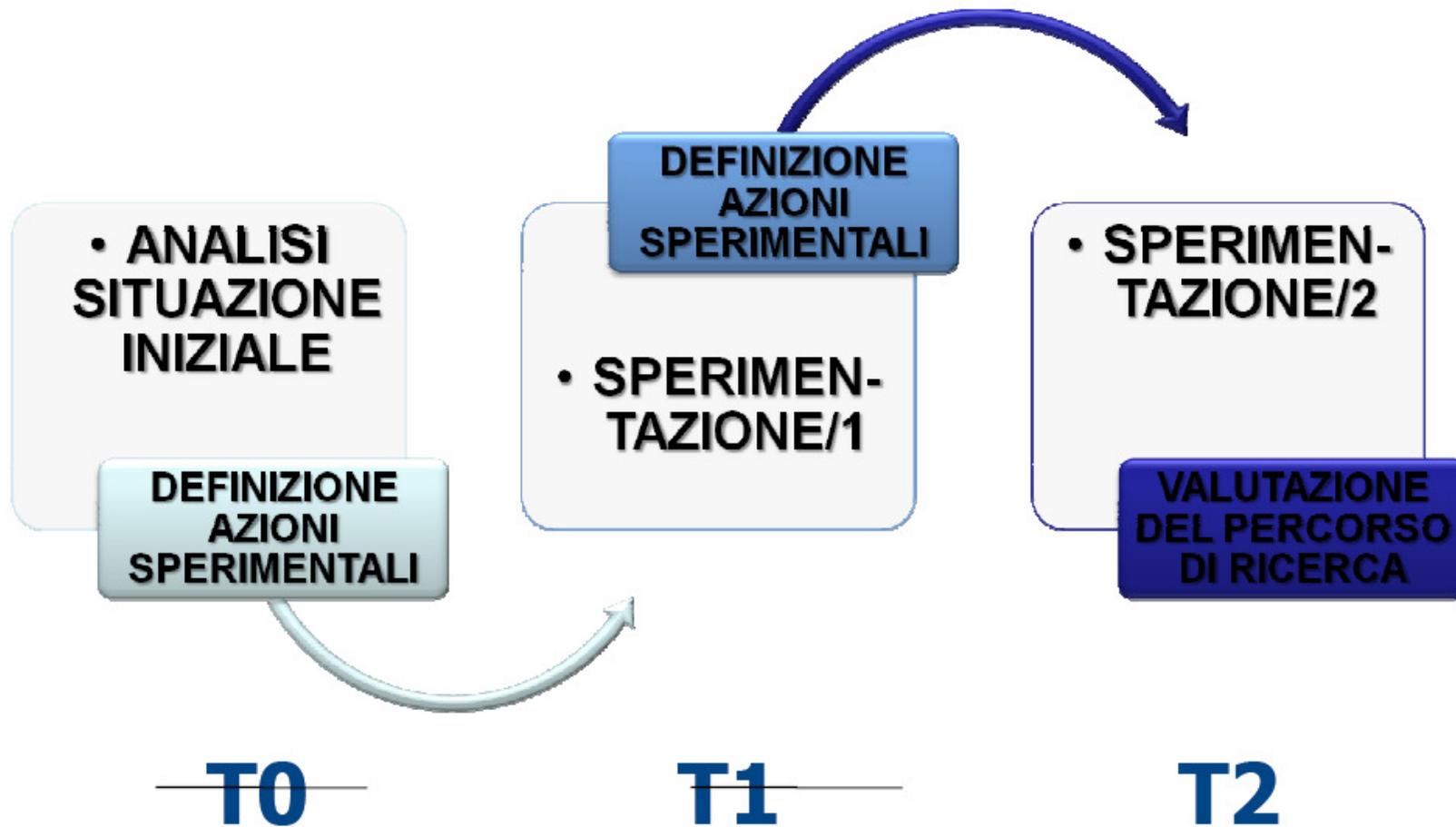
Focus su **relazioni**, non soggetti: famiglia di origine, scuola, comunità locale.

Focus non sul parenting, ma su tutti i **fattori di esercizio** del parenting: si chiede ai genitori di fare delle cose (non di non fare), li si mette in condizione di farle e si verifica se le fanno.

Pratica della **progettazione-valutazione**.

Teorie del mal-trattamento (fattori di rischio)-**resilienza** (fattori protettivi).

## Il percorso della ricerca



Azioni	Tempi
Compilazione e raccolta scheda ricognizione assetti organizzativi	Entro 22.02.2011
Apertura piattaforma dedicata	Entro 15.03.2011
Formazione iniziale	23-24.03.2011, Università di Padova
Avvio del programma con le famiglie	Aprile-Maggio 2011
1 Giornata di presentazione programma Definizione struttura di gestione	Aprile-Maggio 2011 In loco
Assesement delle famiglie incluse nel programma	T0 entro giugno 2011, T1 entro marzo 2012, T2 entro ottobre 2012
Formazione in itinere	Maggio 2011-Giugno 2012 - 3 o 4 giornate in loco o a gruppi di città
Tutoraggio (laboratori di pratica riflessiva)	Aprile 2011-Ottobre 2012 -8 giornate in loco o a gruppi di città Ogni città un tutor o una coppia di tutor
Conclusione programma con le famiglie	Novembre 2012
Consegna dati e redazione report	Novembre-dicembre 2012

## La struttura di gestione

### Gruppo di riferimento territoriale (GT)

*(Di chi è PIPPI? Di una comunità che lo prende a cuore)*

Cura le attività di programmazione, di monitoraggio e di valutazione di ogni singolo progetto di intervento

Integra PIPPI nelle attività svolte nel singolo territorio

Negozia con le parti politiche le questioni relative alle risorse umane e finanziarie

Informa politici, amministratori e dirigenti sull'andamento delle attività

Seleziona le famiglie da includere

Sostiene gli operatori che fanno parte delle EM

Assicura la realizzazione del programma elaborando il contenuto specifico di ogni attività

Crea consenso sociale intorno al progetto. Si riunisce ca 1 v. al mese

**Rappresentativo** di tutti gli attori che in quel territorio collaborano ai processi di presa in carico dei bambini e delle famiglie vulnerabili. Costituito da:

uno o due assistenti sociali comunali (delle amministrazioni che aderiscono al progetto)

un referente del servizio di Protezione e Tutela

un referente del Centro per l'affido familiare

un referente amministrativo-politico (?)

un referente del privato sociale

un membro del gruppo scientifico del progetto (?)

## Equipe multidisciplinari integrate (EM) ad hoc,

3/5 famiglie per équipe, ciascuna équipe ha il compito di realizzare il progetto in via sperimentale.

Sono responsabili della realizzazione operativa del programma per tutta la sua durata.

Costituite da:

il responsabile del caso

operatori del servizio Protezione e tutela

assistenti sociali dei comuni di residenza dei bambini coinvolti

pediatra di famiglia (?)

famiglia d'appoggio

educatori e/o insegnanti dei bambini coinvolti

alcuni membri della famiglia target

### **Gruppo Scientifico, Università di Padova (GS):**

prima strutturazione e revisione periodica del programma di intervento e del piano sperimentale

presentazione e avvio del progetto con le équipes coinvolte

formazione delle diverse équipes

funzione di tutoraggio rispetto all'utilizzo degli strumenti di progettazione, intervento e valutazione

funzione di accompagnamento e supervisione in gruppo delle nuove pratiche alle équipes responsabili del progetto (EM e GT): queste attività non sono centrate sul giudizio clinico del ricercatore, ma sulla capacità dei membri del gruppo di essere riflessivi e di sostenersi reciprocamente nell'agire

raccolta e analisi dei dati

stesura del rapporto di ricerca finale.

**La presenza dei ricercatori** assicurerà la rispondenza del lavoro svolto dagli operatori al programma di ricerca e il sostegno operativo in tutte le fasi. La presenza è garantita attraverso 3 modalità:

- presenza in loco;
- presenza on line (piattaforma dedicata);
- presenza telefonica e/o e-mail.

Criteri di inclusione per le famiglie: sperimentazione su pochi casi che possano quindi essere seguiti in maniera approfondita, continua, stabile e per un arco di tempo definito (24 mesi)

10 famiglie con figli in età 0-6 (7-11) a rischio medio/alto, ossia famiglie trascuranti che mostrano negligenze e/o difficoltà consistenti nella cura ed educazione dei propri figli;

tali comportamenti si inscrivono in un contesto di vita personale e familiare perturbato che può anche avere portato a interventi di affievolimento della potestà genitoriale (ma non di decadenza);

famiglie in carico da tempo ai servizi, per i quali risulta difficoltoso fornire adeguate risposte, ma per le quali non sono già stati messi in campo (e magari falliti) alcuni interventi;

famiglie che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi;

rispetto a questa complessità gli operatori prospettano concretamente la possibilità di allontanare i figli o sono sul punto di attuarlo, ma l'orientamento che si sceglie di privilegiare è mantenere il bambino nel suo ambiente naturale;

non sono incluse le situazioni di bambini o ragazzi severamente abusati, in quanto richiedono particolari e specifici interventi di presa in carico;

non sono incluse le famiglie i cui figli sono stati già allontanati più volte a meno che non siano bambini attualmente allontanati, ma per i quali si può ipotizzare un concreto piano di riunificazione familiare.

## Criteri di inclusione per i servizi

2 équipes: di 3/5 opp. ca

sono servizi che nel proprio ambito territoriale sono titolari della funzione di protezione e cura nei confronti dei bambini e dei ragazzi;

possono disporre di un nucleo interdisciplinare di professionisti sufficientemente stabile e motivato ad entrare in questa sperimentazione;

possano accedere a una concreta disponibilità di famiglie di appoggio;

possano trovarsi nella condizione di selezionare i nuclei famigliari in modo che rispondano effettivamente ai criteri di accesso;

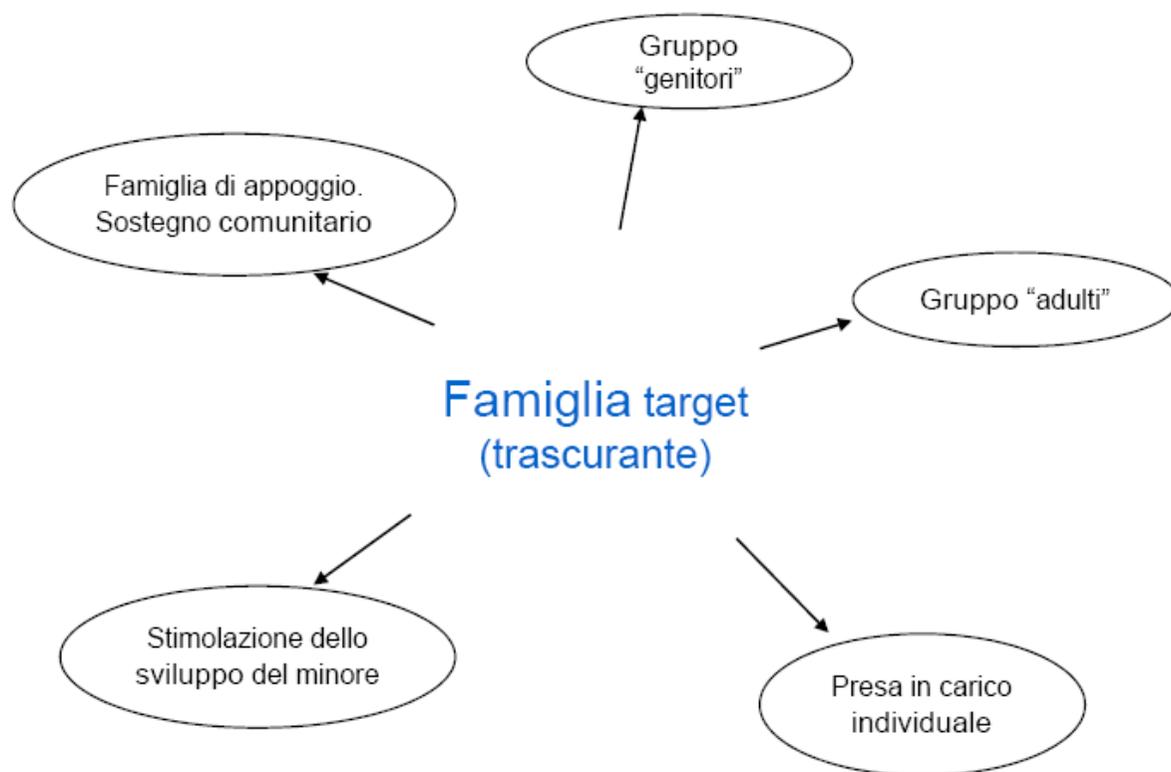
godano di un modello di presa in carico delle famiglie che preveda la documentazione e la progettazione personalizzata o siano motivati a svilupparle;

abbiano un responsabile di servizio, garante territoriale del progetto, che si faccia carico di assicurare la comunicazione fra servizio, famiglie e gruppo di ricerca e l'implementazione delle attività proposte. **QUESTIONE DEL SOVRACCARICO**

## Le azioni

Un approccio integrato che riflette una responsabilità **condivisa**

### LE 5 DIMENSIONI FOCALI DELL'INTERVENTO

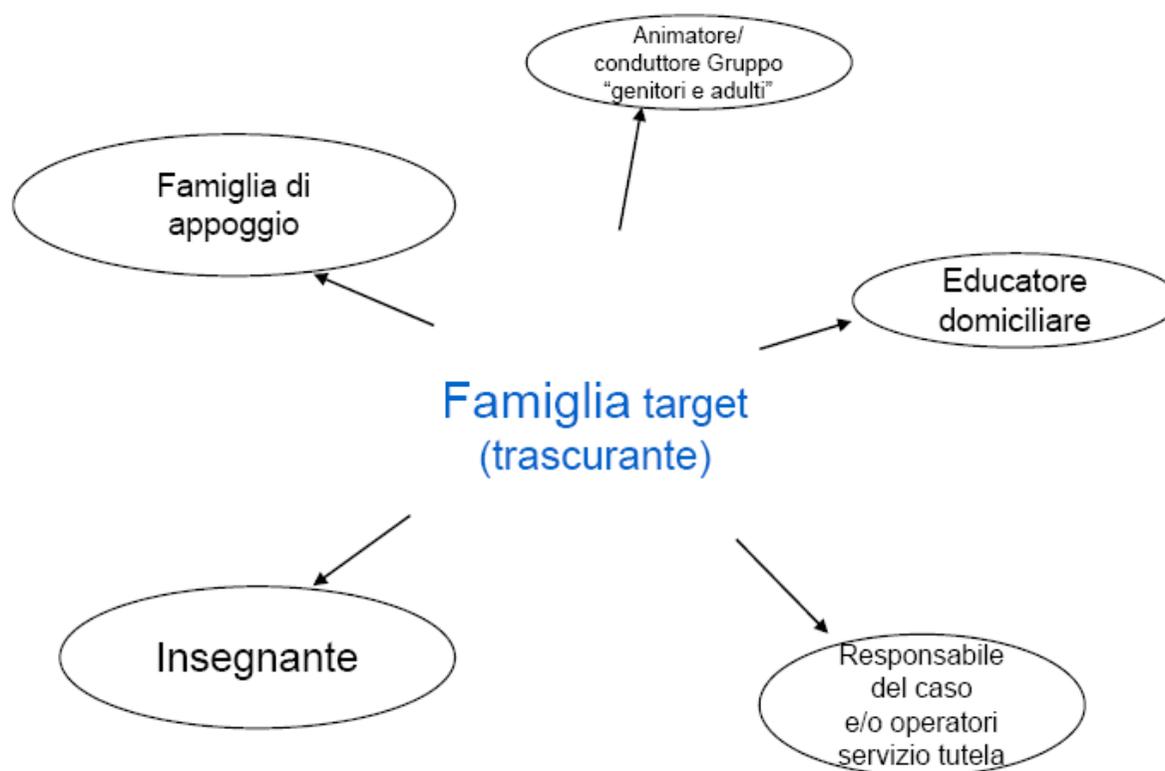


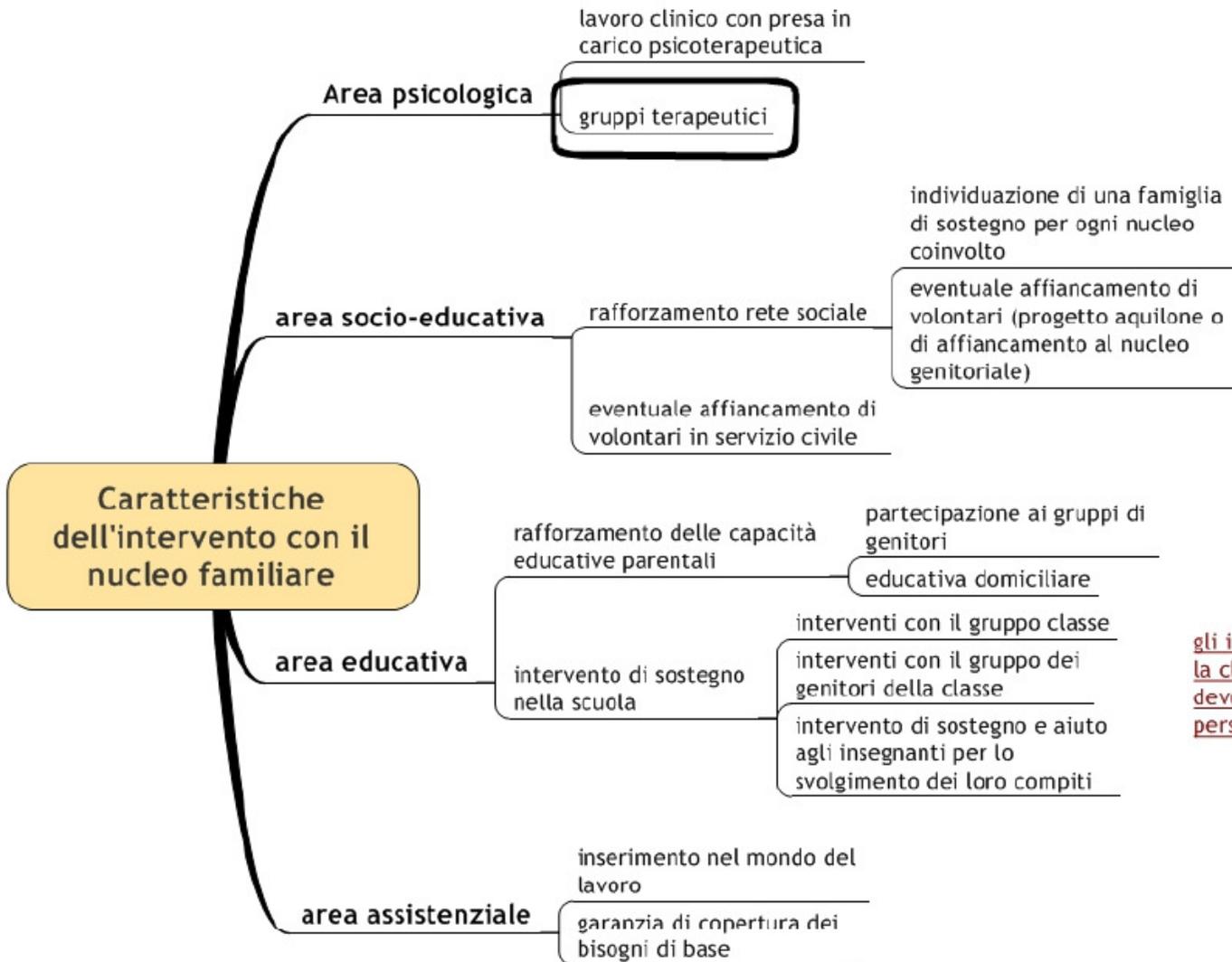
## Le azioni

Un approccio integrato che riflette una responsabilità **condivisa**

realizzazione di équipes multidisciplinari, coordinate da un *case-manager* e stretta *partnership* tra ricercatori e professionisti, che consenta il coinvolgimento attivo dei professionisti in tutte le scelte relative al programma e alta qualità delle prestazioni erogate

**Da chi è composta l'EM?**





individuazione di una famiglia di sostegno per ogni nucleo coinvolto

eventuale affiancamento di volontari (progetto aquilone o di affiancamento al nucleo genitoriale)

gli interventi realizzati con la classe e i genitori non devono essere centrati sulla persona o sul problema

# I dispositivi

**Gruppi genitori:** la struttura modulare permette più punti d'ingresso dei (nuovi) genitori nel programma; permette di impegnare i genitori su un tempo più breve ridefinendo il loro impegno e incoraggiando la loro motivazione ad ogni conclusione/avvio di modulo. L'impegno dei genitori a partecipare al ciclo di incontri di gruppo si basa sulla valutazione puntuale delle loro risorse e dei loro bisogni e su un bilancio regolare degli effetti di questa partecipazione (a ogni conclusione di modulo). Operativamente, vanno trovati dei momenti formali di riflessione sulla situazione di ogni genitore che li aiutino a ri-ingaggiarsi nel percorso sulla base di questa riflessione. Questo approccio modulare influisce sulle altre attività del programma, rinforza l'importanza delle retro-azioni dei genitori nella pianificazione degli interventi per raggiungere gli obiettivi che loro hanno contribuito a definire.

**Gruppi bambini** e/o attività educative specifiche per i bambini a scuola: le attività educative rivolte ai bambini sono integrate nel PQ della famiglia

# I dispositivi

**Educativa domiciliare:** un mandato chiaro: non sul bambino, ma sulle relazioni, uso Trousse.

**Il quid è: essere presenti nel quotidiano**

l'intervento è intensivo e diversificato su 5 dimensioni. Per raggiungere le famiglie e assicurarsi che le attività abbiano un impatto, è importante che almeno alcune di esse abbiano luogo nel contesto di vita delle famiglie, nel loro quotidiano. Gli operatori sono presenti per accompagnare o sostenere là dove si creano e si affrontano le difficoltà, perché i genitori apprendano delle strategie per farvi fronte in maniera via via più autonoma. L'educatore domiciliare e la famiglia-sostegno favoriscono questi apprendimenti sia durante la settimana, che nel fine settimana, sia poche volte durante la settimana che parecchie, sia per momenti brevi che più lunghi: il tempo e la frequenza dell'intervento domiciliare varia a seconda delle situazioni. Una media di intervento educativo domiciliare è calcolabile per 6 ore a settimana per un totale di 60 settimane circa nei 21 mesi, con una diminuzione graduale.

# I dispositivi

**Famiglia sostegno:** selezione e formazione, qualità. I compiti

Per raggiungere gli obiettivi i genitori volontari sono invitati a lavorare per stimolare nel genitore l'interesse per il suo bambino, un comportamento e degli atteggiamenti che favoriscano l'attaccamento genitore-figlio piuttosto che un atteggiamento dimissionario rispetto al ruolo di madre e padre, nello stile dunque dell'empowerment. I compiti più specifici sono:

1. visitare le famiglie a domicilio regolarmente (almeno due volte a settimana) e mantenere dei contatti telefonici aggiuntivi alle visite,
2. dare sostegno emotivo e aiuto pratico mostrando ai genitori come realizzare concretamente esperienze di maternage e di paternage: fungeranno da modello ai genitori nel fronteggiare alcuni problemi di vita quotidiana apprendendo le abilità di base (preparazione dei pasti, pulizia della casa, aiuto nei compiti ai bambini, ecc.),
3. aiutare le famiglie vulnerabili ad utilizzare le risorse comunitarie e soprattutto a rispondere ai servizi che si interessano a loro,
4. favorire l'integrazione nella vita quotidiana degli apprendimenti realizzati nei gruppi di sostegno alla genitorialità /o nelle diverse attività (consulenza, psicoterapia, ecc.) previste nel progetto complessivo di intervento a cui si partecipa,
6. saper riconoscere ai genitori vulnerabili le competenze e le abilità che mettono in atto in particolare nel lasciarsi aiutare e nel saper entrare in relazione con la comunità, superando ogni attitudine critica verso di loro,
7. documentare quotidianamente il proprio intervento in un diario di bordo,
8. partecipare regolarmente agli incontri di supervisione e consulenza delle famiglie-sostegno.

## Struttura del gruppo

- da 8 a 12 genitori per gruppo (gruppi chiusi ai quali partecipano i genitori coinvolti in PIPPI e valutare se altri...?);
- 3 o 4 moduli, ciascuno da un minimo di 10 a un massimo di 20 incontri settimanali di una durata di 2 ore circa ciascuno. Ogni modulo prevede un incontro iniziale di conoscenza e condivisione, esplorazione iniziale degli obiettivi e un incontro finale di bilancio;
- Gli incontri sono co-animati da professionisti dell'équipe che hanno una competenza nell'animazione dei gruppi;
- La partecipazione dei padri e specialmente delle coppie deve essere discussa con i genitori stessi analizzando svantaggi e difficoltà, contro-indicazioni, orari, ecc.; dove il numero e la necessità lo richiedano posso essere attivati dei gruppi paralleli di soli padri e/o di sole madri.
- Un genitore, in concertazione con il suo professionista di riferimento, può partecipare a tutti i moduli (ca 50 incontri nei 24 mesi) come a uno solo o due moduli, ma se decide di partecipare a un modulo prende l'impegno di partecipare a tutti gli incontri previsti. Una famiglia-sostegno sostiene questo impegno.
- Il genitore non è visto nel suo rapporto indifferenziato verso la genitorialità/ verso i suoi problemi personali ma in un rapporto concreto, a partire dall'analisi della sua situazione iniziale, con le responsabilità parentali, i bisogni di sviluppo dei bambini, le risorse comunitarie. ecc.